

“Yes, we can (no can/cer)”: Piano europeo di lotta contro il cancro – ciclo di webinar gratuiti – Padovanews

REDAZIONE

Dal 27 Settembre al 14 Dicembre 2023 si tiene il ciclo di webinar “Yes, we can (no can/cer): Piano europeo di lotta contro il cancro”. L’evento è organizzato da Europe Direct Venezia Veneto del Comune di Venezia, dagli altri Centri della rete Europe Direct dell’Università di Chieti, del Comune di Nuoro, della Provincia di Verona, Roma Innovazione operativo presso il Formez PA, dell’Università di Siena, del Consorzio Universitario di Trapani Sicilia. L’obiettivo è far conoscere il “Piano europeo di lotta contro il cancro” e l’impegno dell’UE per contrastare questa malattia e promuovere una vera politica sanitaria europea, al fine di proteggere più efficacemente la salute dei cittadini ed essere quindi maggiormente sicura e resiliente.

Il ciclo di webinar è gratuito e aperto a tutta la cittadinanza, alle scuole, alle associazioni e agli stakeholders. Per partecipare è necessario iscriversi al sito di Formez PA.

L’Europa ha urgente bisogno di un rinnovato impegno a favore della prevenzione, del trattamento e dell’assistenza oncologici, per rispondere alle crescenti sfide poste da questa malattia e per aumentare le possibilità di curarla e sconfiggerla. Il piano europeo di lotta contro il cancro è la risposta dell’UE a queste esigenze.

CALENDARIO COMPLETO

27/09/2023 – Evento di lancio dalle 10 alle 13.30 del Ciclo di webinar: “Yes, we can (no can/cer): Piano europeo di lotta contro il cancro. Focus su seno e polmone”

05/10/2023 – Webinar 1: il «Piano europeo di lotta contro il cancro»

19/10/2023 – Webinar 2: prevenire il cancro al polmone

26/10/2023 – Webinar 3: prevenzione e diagnosi del cancro al seno

09/11/2023 – Webinar 4: curare i tumori con la chemioterapia e l’immunoterapia

16/11/2023 – Webinar 5: l’importanza di una corretta alimentazione nelle fasi di prevenzione e di cura dei tumori

23/11/2023 – Webinar 6: l’importanza dello sport e dell’arte nelle fasi di prevenzione e di trattamento dei tumori

30/11/2023 – Webinar 7: i finanziamenti europei nel settore della salute

05/12/2023 – Webinar 8: gli aspetti psicologici della malattia

14/12/2023 – Webinar 9: non siamo soli: l'associazionismo a sostegno dei malati

Per maggiori informazioni: www.comune.venezia.it/it/content/2709-14122023-ciclo-webinar-yes-we-can-no-cancer-piano-europeo-lotta-contro-il-cancro-focus

(Provincia di Padova)

Al via al Candiani il Ciclo di incontri sull'Unione Europea 2023

Gli incontri sono promossi dallo Europe Direct del Comune di Venezia.

REDAZIONE

Al via al Candiani il Ciclo di incontri sull'Unione Europea 2023

Al via al Candiani il Ciclo di incontri sull'Unione Europea 2023

09/10/2023

Con “Le politiche europee per la rigenerazione urbana a base culturale e la loro ricaduta nel nostro territorio”, ha preso il via il “Ciclo di incontri sull'Unione Europea”, promosso, anche quest'anno, dal Comune di Venezia - Europe Direct Venezia Veneto, in collaborazione con l'associazione ETICity e l'Università Popolare Mestre APS, con l'obiettivo di promuovere il dialogo attorno ai temi della cultura, della sua tutela e promozione, con un focus sul territorio veneto.

Gli altri appuntamenti saranno giovedì 26 ottobre con Monica Calcagno, dell'Università Ca' Foscari, che si occuperà di “La tutela del patrimonio immateriale nelle politiche europee: il caso del Veneto”. Mentre martedì 7 novembre, Marco Paladini di Scatola Cultura e Università Popolare Mestre APS, parlerà di “Aspetti delle azioni europee nella protezione del patrimonio: interazione tra aree archeologiche e comunità”. Entrambi gli incontri si terranno alle ore 17.30, nella Sala seminariale del Centro culturale Candiani a Mestre.

Per ulteriori informazioni è possibile rivolgersi a Europe Direct Venezia Veneto contattando il numero verde gratuito 800 496200, scrivendo a infoeuropa@comune.venezia.it oppure visitando il sito www.comune.venezia.it/europedirect

Argomenti:

Cultura

Eventi

ViviVenezia

Sociale

Scuola

Cultura



Si alla solidarietà obbligatoria. Roma: passata la linea italiana Migranti e asilo: c'è l'intesa Ue Stralciato il capitolo sulle Ong

di **Francesca Basso**

Solidarietà obbligatoria tra tutti i Paesi dell'Ue: sui migranti si torna al patto di luglio e c'è l'accordo tra i 27. La soddisfazione del governo: passata la nostra linea.

a pagina **10**

Migranti, l'Italia segna un punto L'intesa Ue supera lo scoglio Ong

Telefonata Scholz-Meloni. Solidarietà obbligatoria per i Paesi membri in situazioni di crisi

DAI NOSTRI INVIATI

GRANADA Alla vigilia della riunione della Comunità politica europea e del Consiglio europeo informale di Granada, che avrà sul tavolo anche la migrazione, gli ambasciatori presso la Ue hanno dato semaforo verde al regolamento per la gestione delle crisi — uno dei tasselli fondamentali del Patto per la migrazione — che era in stallo e che fissa le regole nel caso in cui un Paese Ue si trovi sotto pressione per un aumento di sbarchi o arrivi superiore del normale o per situazioni prodotte dalla strumentalizzazione dei migranti da parte di Paesi terzi.

Il regolamento consente alcune deroghe e contempla un meccanismo di solidarietà obbligatoria, che prevede anche i ricollocamenti dei migranti e un'equa ripartizione delle responsabilità tra i Paesi Ue. A luglio la Germania si era astenuta sul testo ritenendo che riducesse gli standard umanitari, consentendo così

la formazione di una minoranza di blocco. Polonia e Ungheria hanno votato contro anche questa volta, Austria, Slovacchia e Repubblica Ceca si sono astenute. Il via libera è arrivato perché Italia e Germania hanno superato le tensioni che si erano create giovedì scorso quando Berlino al Consiglio Affari interni ha aperto al testo dopo che la presidenza spagnola aveva presentato degli emendamenti che recepivano le sue richieste e il ministro Piantedosi decideva di lasciare la riunione. In particolare l'articolo 1 in cui si diceva che «le operazioni di aiuto umanitario, secondo gli standard europei, non dovrebbero essere considerate come strumentalizzazione dei migranti quando non vi è l'obiettivo di destabilizzare l'Unione o uno Stato membro». Dopo un negoziato serrato è stata accolta la richiesta italiana di tornare al testo di luglio che non presentava la menzione delle Ong nell'articolato del regolamento ma solo nel preambolo. Germania e Italia hanno posizioni differenti sul ruolo delle ong, che per Roma sono

un *pull-factor* e a luglio era stato raggiunto un delicato equilibrio che l'Italia aveva sostenuto. «L'emendamento della Germania rappresentava un passo indietro, è stato ritirato: è passata la posizione italiana», hanno sottolineato fonti di Palazzo Chigi esprimendo «soddisfazione». Fonti di governo sottolineano che negli ultimi giorni ci sono stati contatti diretti fra la cancelleria tedesca e Palazzo Chigi e ieri mattina una telefonata tra Meloni e Scholz ha sbloccato l'intesa. La premier Giorgia Meloni, in un'intervista a *Sky Tg24* ha detto di non sentirsi isolata: «Mi sembra che sia molto più isolata una sinistra europea che continua a ritenere di poter affrontare questa materia in modo ideologico». Per il ministro degli Esteri Antonio Tajani «l'accordo è un successo per l'Italia». Per il cancelliere tedesco Olaf Scholz è «una svolta storica» e il regolamento «limiterà effi-



Peso: 1-4%, 10-29%



cacemente la migrazione irregolare in Europa e alleggerirà durevolmente Stati come la Germania». La ministra degli Esteri Annalena Baerbock ha sottolineato che la Germania «ha lottato duramente e con successo a Bruxelles per garantire che gli standard umanitari minimi non venissero indeboliti» e l'articolo che consentiva deroghe agli standard di accoglienza stralciato giovedì non sarebbe stato ripristinato. Per la presidente della Commissione von der Leyen l'accordo è «un vero punto di svolta che consente

di portare avanti i negoziati con Parlamento e Consiglio».

Il summit affronterà la dimensione esterna della migrazione. In un'intervista al *Corriere* il presidente del Consiglio europeo Michel ha criticato il memorandum con la Tunisia nella sostanza e per il modo in cui è stato condotto. Una portavoce della Commissione ha replicato che le dichiarazioni «sono parzialmente imprecise e non rafforzano in alcun modo l'abilità dell'Ue di agire con efficacia».

Francesca Basso
Marco Galluzzo

Le parole di Michel

Commissione irritata per le frasi di Michel sull'intesa europea con la Tunisia



Peso:1-4%,10-29%



Meloni al Consiglio europeo: «Scholz considera valida la nostra strategia». Ma Polonia e Ungheria dicono «no»

Sbarchi, c'è l'intesa con Berlino

Mattarella: «Doveroso sostenere Kiev, se cade rischiamo una guerra devastante»

di **Francesca Basso**
e **Marco Galluzzo**

Crisi migranti, patto tra Roma e Berlino. Faccia a faccia tra Meloni e Scholz. E sulla guerra monito di Mattarella.

alle pagine **2, 3 e 14**

Migranti, i passi avanti Ue Rabbia di Polonia e Ungheria

Orbán: noi giuridicamente stuprati. La premier: ma i 27 sono uniti sui confini esterni, bene

dai nostri inviati
Francesca Basso
e **Marco Galluzzo**

GRANADA Quello che doveva essere un Consiglio europeo informale sulle priorità strategiche dell'Unione per i prossimi anni, tra cui l'allargamento, si è trasformato in un summit sull'immigrazione. Punto inserito, come spiegato dal premier Pedro Sanchez, su richiesta della premier italiana. Ma per quello che appare anche come un paradosso, visto che sono alleati storici di Meloni, la dichiarazione finale del vertice di Granada, come accaduto a giugno, non ha un riferimento all'immigrazione per l'opposizione di Polonia e Ungheria.

I due premier, polacco e ungherese, volevano che fosse indicato che le decisioni vanno prese all'unanimità. Ma le loro richieste restano inascoltate sul tavolo del Consiglio, il negoziato sul nuovo patto per la migrazione e l'asilo infatti sta procedendo e facendo passi avanti proprio perché gli Stati membri hanno deciso di procedere a maggioranza qualificata (come previsto dai Trattati) e dunque Varsavia e Budapest non possono bloccarlo.

Lo strappo

Ma se la migrazione è stata espunta dalla dichiarazione finale, è comunque rientrata al centro del lavoro svolto attraverso un testo separato del presidente del Consiglio europeo, Charles Michel, in cui si ribadisce che «è una sfida europea che richiede una risposta europea», che «quella irregolare deve essere affrontata in modo determinato» e gli Stati membri non permetteranno «ai trafficanti di decidere chi entra nella Ue».

L'Ue punta a «un approccio globale alla migrazione che combini una maggiore azione esterna e partenariati globali reciprocamente vantaggiosi con i Paesi di origine e transito». Un approccio che ha avuto «un ampio sostegno» da parte dei leader, ha sottolineato la presidente della Commissione Ue Ursula von der Leyen.

Entrando al vertice sia il premier polacco Mateusz Morawiecki sia quello ungherese Viktor Orbán avevano usato parole molto dure. Morawiecki, che è in campagna elettorale, ha detto che non può accettare «l'immigrazione clandestina di massa» che è «un diktat di Bruxelles e Berlino». Orbán si è spinto oltre dicendo che «Polonia e Ungheria sono state giuridicamente stuprate» perché costrette a subire una decisione che non condividono. Ma c'è stata anche

una svolta al vertice. L'Alto rappresentante Ue, il socialista Josep Borrell, ha aperto a usare la missione navale Irini «per controllare il traffico di esseri umani», sottolineando però che «per questo occorre certamente l'accordo della Tunisia».

La posizione di Roma

Alla fine dunque, nonostante un certo fastidio degli spagnoli, la migrazione è stata comunque centrale. E per Giorgia Meloni lo è stata anche per un cambio di passo che si è registrato il primo giorno, insieme a Londra e Parigi, con una riunione che ha coinvolto anche Olanda e Albania e ha puntato su programmi concreti di smantellamento della logistica dei trafficanti, anche attraverso scambio di informazioni di intelligence fra i cinque Stati.

Ieri Meloni è stata diplomatica nel commentare le posizioni di Ungheria e Polonia, ha



Peso: 1-7%, 2-39%, 3-16%



detto di «comprendere» la posizione di entrambi gli Stati, ma anche che quest'ultima corrisponde a «una vecchia percezione» della questione, perché il problema principale oggi è quello dei confini esterni e della lotta ai trafficanti, non dell'asilo e dei ricollocamenti. Da qui la «soddisfazione», visto che oggi «27 Paesi sono d'accordo su questo principio». In Polonia si vota fra pochi giorni, mentre Meloni sta costruendo la sua strategia con le principali capitali della Ue, oltre alla Commissione.

Piano per l'Africa

Alla fine dell'incontro con Scholz, Meloni ha detto: «Abbiamo votato il patto perché le nuove regole sono migliori delle precedenti ma io non ho portato questa priorità, è il dibattito di una vecchia percezione, la posizione nostra è diversa da Polonia e Ungheria. Loro capiscono la posizione italiana, la loro posizione la comprendo perfettamente e non pregiudica il nostro lavoro». Occorrono più fondi sulla migrazione in occasione della revisione del bilancio Ue? «Io

sono assolutamente d'accordo a dare nuove risorse, non al capitolo migratorio ma all'Africa».

E sull'incontro con il Cancelliere, «è consapevole che la strategia italiana è l'unica che può essere efficace: mi ha detto che bisogna andare avanti con questo lavoro in Tunisia». C'è poi la notizia, anticipata dalla *Bild*, che il governo tedesco vuole bloccare i finanziamenti delle ong per il soccorso dei migranti nel Mediterraneo non inserendole nel bilancio per il 2024, dopo le critiche mosse dall'Italia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Gli aiuti alle Ong

Secondo la «Bild» Berlino vuole bloccare i fondi alle Ong: non ci sono nel bilancio 2024

47

Paesi

della Comunità politica europea che si sono riuniti a Granada. Mentre i 27 Stati membri Ue hanno votato un memorandum

589

giorni

trascorsi da quando (24 febbraio 2022) la Russia ha invaso l'Ucraina, tema centrale al vertice di Granada

A Granada ho visto che quelli che ci voltano la faccia sono Paesi che il nostro esecutivo accarezza come amici: i governi polacco e ungherese

Giuseppe Conte Leader del M5S

Il frenetico agitarsi di Meloni al vertice di Granada non riesce a nascondere la grande ambiguità di fondo di questa destra: in Europa, da che parte sta?

Brando Benifei Capodelegazione Pd a Bruxelles

Meloni è stata ancora una volta protagonista, imponendo un'agenda al tavolo del negoziato che dimostra una crescente credibilità e autorevolezza

Raffaele Fitto Ministro per gli Affari europei

Le tappe

Settimane di negoziati



Il patto Ue sui migranti, visto l'alto numero di sbarchi, è da settimane al centro delle trattative tra i Paesi Ue. I negoziati per gestire l'emergenza in atto sono stati centrali anche al vertice di Granada

Lo strappo con Berlino



Nell'ambito del braccio di ferro europeo, acuito da forti tensioni, si è verificato uno strappo rilevante tra Germania e Italia, con Meloni che ha attaccato Scholz per i finanziamenti alle Ong attive nel Mediterraneo

La ricucitura e l'intesa ritrovata



Gli emissari diplomatici di Scholz e Meloni hanno lavorato a lungo per ricucire lo strappo. E a Granada i due capi di governo si sono parlati a lungo per rinnovare una collaborazione sui migranti





Saluti Il presidente francese Macron (di spalle) con gli altri colleghi europei



Distanti Il Cancelliere socialista Olaf Scholz e il premier ungherese Viktor Orbán



Protagonisti

La premier
Giorgia Meloni
ieri a Granada
insieme
al Cancelliere
tedesco Olaf
Scholz.
I due capi
di governo
si sono
confrontati
per oltre
40 minuti
a latere
del Consiglio
europeo,
per cercare
di superare le
incomprensioni
tra Italia
e Germania
sulla gestione
dei migranti
(Italy photopress)





MELONI: «ECCO LE PRIORITÀ»

Pnrr, la Ue versa la terza rata da 18,5 miliardi

di **Andrea Ducci**

Pnrr, versata all'Italia la terza rata da 18,5 miliardi. L'annuncio della portavoce della Commissione europea Veerle Nuyts: «Ad oggi Bruxelles ha erogato a Roma 85,4 miliardi». La premier Giorgia Meloni: «Un passo

importante, l'Italia torna a credere nelle sue capacità».

a pagina 19

Pnrr, la Ue versa la terza rata Meloni: risposta a chi era scettico

A oggi incassati 85 miliardi da Bruxelles

di **Andrea Ducci**

ROMA Sono stati versati i 18,5 miliardi di euro relativi alla terza rata del Piano nazionale di ripresa e resilienza. La domanda dell'Italia per ottenere da Bruxelles questa terza tranche risale al dicembre scorso e con il versamento delle ultime ore il totale dei fondi già erogati in favore dell'Italia, nell'ambito del Recovery fund, è pari a 85,4 miliardi (a fronte di un Pnrr che prevede finanziamenti per complessivi 192 miliardi). «Un passo importante per un'Italia che torna a credere nelle sue capacità», è il commento a caldo della premier, Giorgia Meloni, che poi aggiunge: «All'esito di un lavoro lungo e importante l'Italia incassa dalla Commissione europea la terza rata del Pnrr, per un importo di 18 miliardi e mezzo che, insieme a quelli già precedentemente presi, ci hanno fatto incassare finora circa il 44% dell'intero ammontare delle risorse del NextGeneratio-

nEu. E sono — specifica la presidente del Consiglio — risorse importanti che serviranno a intervenire in ambiti cruciali come la giustizia, la sanità, l'istruzione, il mercato del lavoro, la ricerca».

A ricordare quanto sia decisiva la nuova tranche di risorse destinate a Roma è la portavoce della Commissione europea per gli Affari economici e finanziari, Veerle Nuyts. «Si tratta di un passo importante nell'attuazione del piano dell'Italia, poiché — osserva — il terzo pagamento comprende riforme e investimenti di ampio respiro e di carattere trasformativo». Per la premier il versamento in arrivo da Bruxelles è, del resto, la «dimostrazione di un lavoro proficuo che abbiamo portato avanti con la Commissione europea che ci porta oggi a discutere per una valutazione positiva sulla quarta rata e sulla revisione del piano compreso il capitolo del Repowe-

rEu. E — tiene a dire Meloni — la dimostrazione di come l'Italia e il governo in carica abbiano affrontato questa questione con estrema serietà. Auspichiamo per il futuro che anche quelli che ci credevano poco imparino a credere un po' di più nella capacità che questa nazione ha, soprattutto se si lavora tutti nella stessa direzione, di raggiungere i propri obiettivi».

Una replica, insomma, agli innumerevoli attacchi delle opposizioni, che per settimane hanno rimproverato al governo di non riuscire a gestire



Peso: 1-3%, 19-51%

la trattativa con Bruxelles, oltre che di accumulare gravi ritardi nell'esecuzione del Piano. Non a caso, anche ieri Bankitalia è tornata a ripetere che «la crescita dell'economia beneficia delle misure contenute nel Pnrr, alla cui tempestiva attuazione va dedicato il massimo impegno». Uno scenario confermato dal presidente pro tempore dell'Istat, Francesco Maria Chelli, che rammenta: «La realizzazione di investimenti pubblici e riforme previste dal Pnrr sarà oltremodo rilevante per il raggiungimento degli obiettivi di crescita previsti dal governo». A rivendicare il lavoro per lo sblocco dei 18,5 miliardi è il ministro che più degli altri ha seguito il dossier, ossia Raffaele Fitto, in veste di titolare

per gli Affari europei, il Sud, le Politiche di coesione e il Pnrr. «Il pagamento della terza rata fa seguito alla valutazione positiva della Commissione sul raggiungimento dei 54 obiettivi e traguardi previsti dal Piano, valutazione poi confermata dagli Stati membri Ue», ricorda Fitto, che riassume l'impegno dell'esecutivo. «Il lavoro sul Pnrr continua senza sosta per ottenere la valutazione positiva sulla richiesta di pagamento della quarta rata e sulla revisione del Piano, incluso il nuovo capitolo RepowerEu. Lo sforzo che stiamo facendo è quello — spiega — di avere un programma d'insieme per coordinare al meglio queste risorse e capire in base alle tempistiche diverse dei programmi

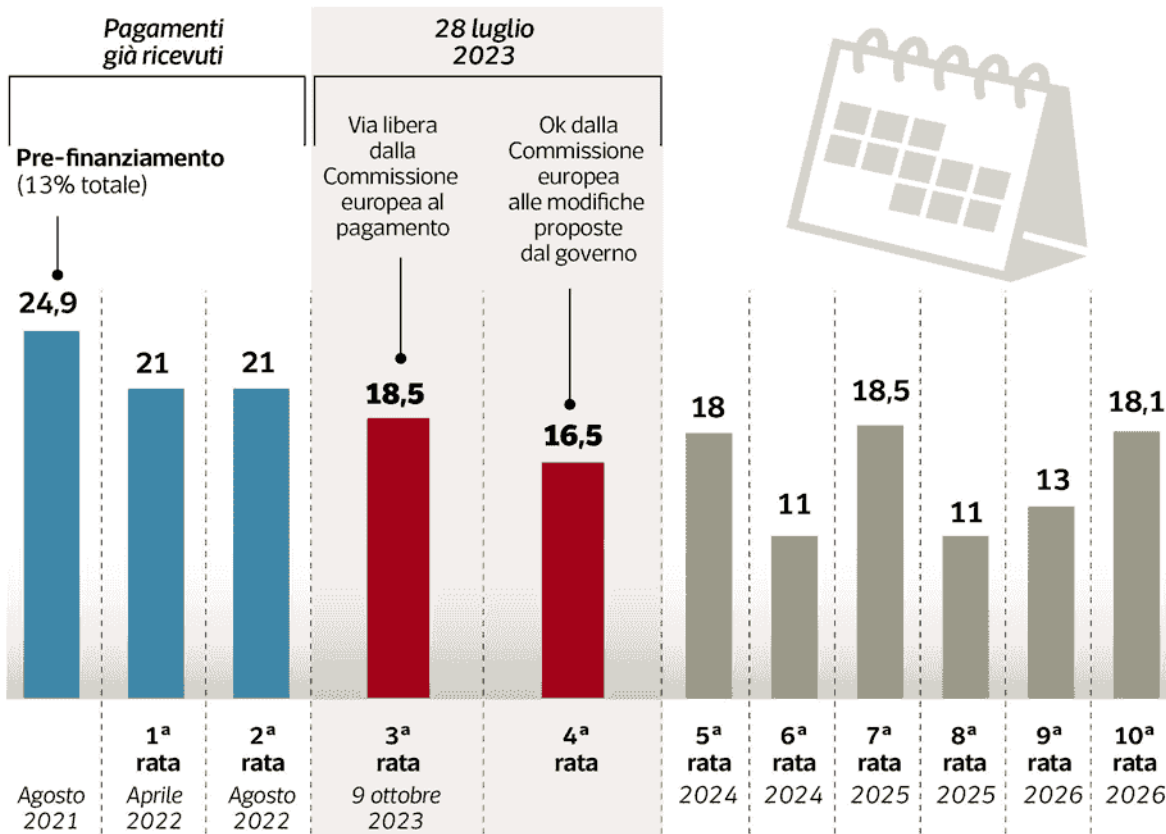
come riuscire a realizzare gli interventi».

Il ruolino di marcia resta in parte da tracciare, tanto che questa mattina sotto la guida di Fitto a Palazzo Chigi si terrà un'ennesima cabina di regia. All'ordine del giorno figurano diverse sessioni di lavoro per discutere la rimodulazione del Piano, il monitoraggio degli obiettivi della quinta rata e la verifica in ordine al conseguimento degli obiettivi della quarta. Tranche, quest'ultima, che vale 16,5 miliardi, come richiesto a Bruxelles lo scorso 22 settembre.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PNRR, IL CALENDARIO DEI PAGAMENTI

(dati del Pnrr in miliardi di euro)



Fonte: ministero dell'Economia e delle Finanze e Commissione Ue

CdS

La scheda

- Ieri l'Italia ha incassato dall'Unione europea la terza rata, da 18,5 miliardi, del Pnrr

- La domanda era stata presentata a dicembre ma l'erogazione della rata ha richiesto mesi di trattative con Bruxelles



- Il governo sta ora lavorando per ottenere il pagamento della quarta rata che vale 16,5 miliardi

- Prosegue la trattativa con la Commissione Ue per la revisione del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza



Peso:1-3%,19-51%